

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto dell'aggiornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
83.590	35.693	144,99	3,623	1,0908	68,74
+0,90%	+0,88%	+1,6%	-0,45%	-0,38%	+1,58%

L'Istat ha registrato il terzo aumento consecutivo dei costi di produzione per le imprese. Le aziende: "Serve un mercato unico europeo per l'elettricità" "Energia più cara, non siamo competitivi" Arvedi spegne un forno su due a Terni

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

«I costi dell'energia sono diventati insostenibili, fermiamo uno dei due forni elettrici dell'acciaieria». Dimitri Meneccali, amministratore delegato di Arvedi Acciai Speciali Terni, ha comunicato la decisione dello stop ieri. Una misura considerata «inevitabile», che per ora si limita all'ultima settimana di settembre «ma dipende - spiega - dall'evolversi del mercato e in funzione di quello prenderemo ulteriori decisioni. Abbiamo una visibilità scarsa sugli ordini».

Il punto è che gli alti costi energetici «non consentono all'azienda di essere competitiva nei confronti delle crescenti importazioni dall'Asia a prezzi stracciati. Un tema che c'è sempre stato ma si è acuitizzato con la guerra in Ucraina: mentre negli altri Paesi - sottolinea l'ad - è rientrato, da noi no». E per le aziende siderurgiche il costo energia è la principale voce di bilancio. Lo stabilimento di Terni dal primo gennaio al 31 luglio ha dovuto versare mediamente 97 euro per megawattora contro i 21 in Francia, i 32 in Germania, i 35 in Finlandia e i 62 in Spagna pagati dai quattro produttori di acciaio inox concorrenti europei di Acciai Speciali. A questo si aggiungono i prodotti in arrivo dall'Asia che «nonostante i dazi costano il 15 per cento in meno. Siamo arrivati a un punto che queste differenze mettono in discussione i programmi futuri» dice Meneccali. Sul piatto un piano di investimenti da 200 milioni che per ora è stato confermato ma che rischia di essere interrotto.



Un maxi cartellone affisso da Arvedi nello stabilimento di Terni

Così per circa 200 lavoratori scatterà la cassa integrazione. «Stiamo provando a mitigare i costi facendo arrivare semilavorati asiatici ma questo ci impone lo stop della prima parte del processo produttivo». Quindi servirebbero, evidenzia il ceo, «misure come quelle adottate dalle altre nazioni co-

me gli indennizzi e una carta da giocare potrebbe essere quella di usare vicinanza fisica dell'impianto Enel di Galleto che prima degli anni '80 era destinato all'autoproduzione per la fabbrica di Terni».

Un problema che emerge anche dagli ultimi dati Istat: a luglio i prezzi alla produzione

97
euro. Il costo per megawattora in Italia contro i 21 in Francia e i 32 in Germania

200
Gli operai che andranno in cassa integrazione per lo stop di un forno a Terni

dell'industria sono cresciuti in termini congiunturali dell'1,3% rispetto a giugno: si tratta del terzo rialzo consecutivo, dovuto proprio all'aumento del costo dell'energia elettrica. «Nel silenzio quasi generale - sottolinea Fabio Zanardi, presidente di Assofond - i costi produttivi per le impre-

se italiane stanno ricominciando a crescere, ancora una volta a causa dei prezzi energetici. Questo ha un forte impatto sulla competitività».

Il prezzo dell'energia elettrica sul mercato spot è in risalita in tutta Europa, spinto dall'ondata di caldo estiva, ma il delta fra l'Italia da un lato e Germania, Francia e Spagna dall'altro resta elevatissimo: il Pun di luglio è stato pari a 112,32 €/MWh, contro i 67,70 €/MWh della Germania (+66%), i 72,31 €/MWh della Spagna (+55%) e i 47,03 €/MWh della Francia (+139%). Ad agosto, peraltro, il Pun è arrivato a toccare quota 128,44 €/MWh, il dato più alto da ottobre 2023.

«La soluzione di questo problema - spiega Zanardi - è la nascita di un prezzo unico europeo dell'energia, unico modo per evitare asimmetrie che in questo momento minano alla base le fondamenta del mercato unico».

Un tema affrontato anche da Emma Marcegaglia, ad e presidente di Marcegaglia Investments, la holding che controlla le attività diversificate del gruppo. «È uno dei grandi gap competitivi per le imprese italiane» sostiene. E aggiunge: «Va cambiato il mix energetico, sicuramente servono più rinnovabili, l'avvio del nucleare e un supporto rispetto alle imprese energivore in modo da allinearle ai costi sostenuti altrove». Il gruppo Marcegaglia sta valutando una manifestazione di interesse per l'ex Ilva che potrebbe concentrarsi su una parte degli asset. L'intenzione dovrebbe essere quella di presentarla entro il 20 settembre per poi fare un'eventuale offerta vincolante entro fine novembre».

L'ACQUISIZIONE

De Agostini cresce nel farmaceutico con Content Group

De Agostini cresce e si rafforza nel settore farmaceutico. La holding industriale e finanziaria controllata dalle famiglie Boroli e Drago ha firmato un accordo per rilevare dal fondo Aksia Capital IV la società farmaceutica Content Group. Con tre stabilimenti produttivi a Rovereto sul Secchia (Modena), dove ha la sede principale, Sant'Agata (Bologna) e Pomezia (Roma), Content Group opera nella produzione conto terzi di apparecchiature mediche e prodotti farmaceutici nei segmenti oftalmico e inalatorio. L'acquisizione è coerente con la «strategia di investimento di De Agostini, che punta su aziende industriali italiane a forte vocazione internazionale e un management team solido e competente», evidenzia Marco Sala, amministratore delegato di De Agostini. Content Group prevede nel 2024 un fatturato di oltre 100 milioni di euro con una quota export superiore al 50%. Con il contributo di Aksia, il gruppo ha realizzato una significativa crescita con un tasso superiore al 10% annuo, frutto di un piano di espansione in Italia e all'estero.

RIORGANIZZAZIONE DAL 1° OTTOBRE: UNA DIVISIONE ANCHE SULL'AI

Consob si rinnova, Nadia Linciano segretario

Dopo 13 anni Consob si rinnova per «incrementare la qualità delle prestazioni», ridurre tempi e costi e cerca di modernizzarsi alla luce di processi quali la digitalizzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale. La riorganizzazione interna per rendere più efficiente l'autorità nata 50 anni fa inizierà dal 1° ottobre, e prevede un nuovo assetto, con la nomina dei responsabili delle unità organizzative di un nuovo segretario generale Nadia Linciano,

finora responsabile della divisione Studi e che assume il nuovo ruolo il 30 ottobre. L'attuale assetto, in vigore dal 2011, sarà modificato «eliminando duplicazioni». Nella nuova divisione Vigilanza emittenti, l'ufficio Prospetti informativi, unico interlocutore di riferimento per gli operatori su questo ambito finora segmentato. Nella stessa divisione vengono accentrate le competenze, oggi ripartite fra più unità operative, sulla documen-

tazione d'offerta, la documentazione contabile, la vigilanza sui temi di governance ed Esg, «nella prospettiva di una visione integrata dei singoli emittenti». Nuove anche la divisione sulla Vigilanza sulle società di revisione, quella su Informatica e intelligenza artificiale e la nuova divisione Comunicazione, cui fanno capo l'ufficio stampa, e i nuovi uffici su sito internet, social media, educazione finanziaria e rapporti con il pubblico.



SALONE NAUTICO
GENOVA BOAT SHOW

WE ARE MADE OF SEA

64th GENOVA BOAT SHOW
19-24 | 20
SEPTEMBER | 24






